

...ma voi restate in città

CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO

23-24 ottobre 2015

Relazione di sintesi dei laboratori sulle DIPENDENZE di don Nino Lazzazzara

Dipendenza: dal latino "dependere", essere appeso, attaccato a..., prendere origine.

Ogni individuo perde la propria origine, si sente smarrito e privo d'identità, ciò provoca dolore e spinge così il soggetto a scegliere quella che in apparenza sembra essere la strada più semplice. Come afferma Papa Francesco, la dipendenza è quindi un'alienazione, un'evasione dalla realtà. Sono tre i tipi di esigenze che una dipendenza tende a soddisfare:

- 1. un piacere
- 2. un riconoscimento dei pari
- 3. una trasgressione

Alla luce di queste definizioni, i delegati del convegno hanno dato inizio al loro dialogo.

Dall'incontro svoltosi con tutti gli animatori dei gruppi delle cinque zone emerge come alcune dipendenze siano presenti in tutto il nostro territorio diocesano:

- dipendenza da sostanze: alcol, fumo, cibo, droghe leggere (come lo spinello), altre sostanze quali eroina, ecstasy, cocaina, ecc...
- dipendenza da gioco: gratta e vinci, slot machine, scommesse sportive, varie lotterie, gioco del lotto, video poker, gioco online, ecc...
- dipendenza dalle tecnologie: i social network, tv, tablet, smartphone, pc,
- dipendenza dall'immagine: l'apparire (abiti firmati, gioielli, grosse e costose auto, ceremonie sfarzose), shopping, uso dei centri estetici, piercing, tatuaggi, status simbol.
- dipendenza da sesso: rapporti extraconiugali, siti porno, prostituzione, ecc...

Da segnalare come la terza zona sottolinei alcune dipendenze presenti nel mondo degli adolescenti e preadolescenti quali: autolesioni, le "abbuffate" (dove i ragazzi gareggiano a mangiare di più per poi vomitare), il "trombamicizia" (rapporti sessuali tra amici). Nella zona stabiese è stata inoltre sottolineata la dipendenza da tifo e quella del soprannaturale / superstizioso.

Queste dipendenze nascono dal senso di solitudine, dal bisogno di affetto, dalla mancanza di valori e relazioni vere, dalla mancanza di figure genitoriali e da quel fenomeno chiamato dagli studiosi "eclissi di Dio". La famiglia è il luogo dove maggiormente le fragilità portano a dipendenze.

Nelle prime due zone si segnala come i ritmi veloci imposti dal lavoro legato al mondo turistico e ad orari di lavoro disumani, congiuntamente all'esigenza di mantenere gli standard alti di vita della penisola siano anch'essi tra le cause che portano tanti a cadere nella trappola della dipendenza. Nella terza zona si evidenzia anche la presenza di una forte ignoranza culturale e alla figura del mito del successo senza sacrificio. La quarta zona invece rileva anche una forte incapacità di guardare al futuro con positività a causa anche di una cattiva gestione della cosa pubblica.

Tutti comunque sono guidati da una forte ricerca di felicità

La Parola da annunciare e testimoniare sono tante. Interessante e riassuntivo risultava il percorso offerto dalla terza zona:

- | | |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> ❖ per gli operatori pastorali ❖ per accrescere autostima degli avvicinati ❖ per allontanare il senso di solitudine ❖ per ascoltare il suo grido ❖ per farlo sentire accolto ❖ per predisporre alla chiamata
 ❖ aiutare all'attesa dei frutti | <ul style="list-style-type: none"> parabola del buon samaritano il battesimo di Gesù Is 41...non temere io sono con te il cieco Bartimeo samaritana al pozzo o Zaccheo parabole Padre misericordioso o chiamata Levi o resurrezione Lazzaro la vite e i tralci, la Passione di Cristo |
|---|---|

Altra Parola che veniva proposta è il percorso dell'Esodo, il Mistero Pasquale: la Resilienza come capacità di riorganizzare la propria vita e come sequela, Gv 8,32 (la libertà vi farà liberi) .

Dal magistero, venivano proposti alcune parole di Paolo VI (...la vita cristiana è felice ma non è facile) e di Giovanni Paolo II (...non abbiate paura), Papa Francesco (EG 1).

Per quanto riguarda il come abitare tutti evidenziano un necessario e urgente incremento di impegno pastorale nella individuazione di luoghi di riferimento (centri di ascolto, luoghi di accoglienza, caritas parrocchiali, oratori e sale parrocchiali) per queste persone che vivono qualsiasi forma di dipendenza e una più accurata formazione per quelle persone che si ritroveranno ad incontrare tali fratelli in difficoltà attraverso corsi di aggiornamenti o di approfondimenti. Un forte segno che viene chiesto è che il vescovo vietи con un decreto a tutto il clero la benedizione di quei luoghi legati al gioco.

Dovunque si avverte il bisogno di un lavoro che sempre più diventi di rete con le altre agenzie educative esistenti e operanti sul territorio, a partire dalla scuola, l'asl, le associazioni laiche e con altre figure professionali quali psicologi e sociologi.

Occorre maggiore attenzione alla prevenzione, favorendo la creazione di gruppi di giovani che organizzati per unità pastorali "abitino" i luoghi di incontro dei loro coetanei dando una valida testimonianza. Una maggiore attenzione ai percorsi catechetici offerti nelle nostre comunità sia ai fanciulli che ai preadolescenti, alle coppie in cammino verso il sacramento del matrimonio e a quelle già sposate da pochi mesi o anni, con un coinvolgimento sempre maggiore delle famiglie. Bisogna educare tutti a non negare il problema ma a saper chiedere aiuto e a non provar vergogna per essere caduti nella morsa di qualche dipendenza. Anche il teatro potrebbe risultare essere un ottimo strumento pedagogico, come anche proporre percorsi fisici come passeggiate e pellegrinaggi.

La domenica sia il giorno della festa e le nostre celebrazioni, più curate, ne esprimano tutta la bellezza. Una maggiore attenzione sia dato al linguaggio, ai segni e ai simboli liturgici ed ogni celebrazione sia a "misura di famiglia". Ognuno si senti partecipe e non " spettatore", desiderato, e faccia l'esperienza di essere accolto. Curare anche la fase di "uscita" dalla celebrazione domenicale con la continuazione presso o il sagrato o i locali parrocchiali per vivere l'esperienza della festa che non finisce ma continua nella quotidianità. Importante è rilanciare il sacramento della misericordia che sempre più deve diventare lo stile della comunità cristiana e l'importanza della preghiera personale.